

Domenica 23 aprile 2017, ore 11.50

QUINTETTO ADAM
DELL'ORCHESTRA SINFONICA NAZIONALE DELLA RAI

MATTEO RUFFO, *violino*

MARTINA MAZZON, *violino*

FEDERICO MARIA FABBRIS, *viola*

GIOVANNI MATTEO BRASCIOLU, *viola*

EDUARDO DELL'OGGIO, *violoncello*

PROGRAMMA

WOLFGANG AMADEUS MOZART

(1756-1791)

Quintetto in mi bemolle maggiore KV 614
per due violini, due viole e violoncello (1791)

Allegro di molto

Andante

Minuetto. Allegretto – Trio

Allegro

JOHANNES BRAHMS

(1833 – 1897)

Quintetto in sol maggiore op. 111
per due violini, due viole e violoncello (1890)

Allegro non troppo, ma con brio

Adagio

Un poco allegretto – Trio

Vivace ma non troppo presto

QUINTETTO ADAM DELL'OSN RAI

L'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai ha dato vita al suo interno, negli ultimi anni, a una serie di formazioni da camera di varie dimensioni che hanno lo scopo sia di differenziare l'impegno e l'esperienza dei musicisti, aprendoli verso un tipo diverso di repertorio, sia di sviluppare la loro intesa, l'autonomia e il gusto di suonare assieme.

A partire dalla stagione 2015-2016 le formazioni cameristiche dell'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai prendono regolarmente parte ai Concerti del Quirinale.

La possibilità di formare, partendo dall'organismo dell'orchestra, anche gruppi di ascolto meno frequente, come il quintetto d'archi, permette di affrontare grandi capolavori del repertorio la cui esecuzione, tuttavia, appare di rado nei cartelloni delle stagioni di musica da camera.

Nell'ultimo, frenetico e infine drammatico anno di vita, Mozart trovò momenti di serenità e di leggerezza musicale di cui il Quintetto K. 614 è il frutto più eloquente. La semplicità della sua condotta è solo apparente: Mozart usa magistralmente il contrappunto, scava nei modelli dell'opera italiana per recuperare una cantabilità di stampo lirico (si accingeva, allora, a scrivere La Clemenza di Tito, un classico di Metastasio rivisto dal librettista Caterino Mazzolà), guarda al mondo della musica popolare per la parte centrale del Minuetto, rivisita l'illuminismo giocoso di Haydn nel finale. Il tutto, però, con una maestria, una consapevolezza e una tale padronanza di mezzi da non dare mai l'idea della complessità o della forzatura. La naturalezza e l'agilità sono infatti alla base di uno dei capolavori assoluti della sua produzione.

Il secondo dei due Quintetti che Johannes Brahms scrisse impiegando la stessa formazione scelta da Mozart, che al quartetto di base aggiunge una viola, possiede un taglio decisamente orchestrale, sinfonico, come si nota subito dalla densità della scrittura, che lascia pochissimi spazi vuoti tra uno strumento e l'altro. Brahms, del resto, usò proprio la formazione del Quintetto per utilizzare i materiali e gli spunti accumulati in vista di una Sinfonia n. 5 che finì per non scrivere mai, e di cui perciò questo Quintetto è l'unica traccia superstita.